

→ **I delegati** della Cgil erano stati esclusi perché non avevano firmato il contratto del Lingotto

Rsa, il giudice dà ragione alla Fiom

Il Tribunale di Bologna dà ragione alla Fiom e condanna Magneti Marelli per attività antisindacale. La controllata Fiat aveva escluso le Rsa del sindacato Cgil perché non era tra i firmatari del contratto del Lingotto.

GIUSEPPE VESPO

iusve@twitter.com

Oggi si riaprono i cancelli della Magneti Marelli di Bologna e di Crevalcore per i rappresentanti della Fiom-Cgil. Lo ha stabilito il Tribunale di Bologna, che ha accolto le richieste del sindacato guidato da Maurizio Landini.

Le tute blu Cgil sono state messe alla porta qui, come in tutte le altre fabbriche del Lingotto, il primo gennaio di quest'anno. Un'esclusione dovuta al fatto che la Fiom non ha firmato e accettato il nuovo contratto Fiat, costruito sull'ormai famoso "modello Pomigliano": un contratto che, tra le altre cose, non prevede più la presenza in fabbrica delle cosiddette Rsu - rappresentanze sindacali unitarie, elette tra i lavoratori e introdotte con l'accordo interconfederale del 1993 - ma contempla solo la presenza delle Rsa - le rappresentanze sindacali aziendali, nominate dai sindacati e previste dalla legge (Statuto dei lavoratori).

Per questo, fatte fuori le Rsu all'inizio dell'anno la Fiom ha comunque presentato, come le altre organizzazioni sindacali, la sua lista con i rappresentanti Rsa. Ma i legali del Lingotto hanno rispedito l'elenco al mittente, sostenendo che non avendo accettato le nuove condizioni volute dall'azienda, il sindacato avesse perso il diritto ad una propria rappresentanza in azienda.

Non è così. Almeno per il giudice del Lavoro Carlo Sorgi, il primo dei tanti magistrati chiamati a esprimersi sul contenzioso. Sì, perché le tute blu hanno presentato ricorso in tutti i Tribunali in cui è presente una fabbrica della casa automobilistica. La Fiat si limita a dirsi «stupefatta» per la decisione del giudice Sorgi e la Magneti Marelli annuncia ricorso. Al centro del contenzioso c'è il poco famoso articolo 19 dello Statuto dei lavoratori. Una norma che interviene sul-

la rappresentanza sindacale in azienda, e che prevede la presenza di Rsa «delle associazioni sindacali che siano firmatarie dei contratti collettivi di lavoro applicati nell'unità produttiva». Su questa base Fiat ha provato a escludere la Fiom.

Ma per il giudice Sorgi è più importante il fatto che «la Fiom è la sigla che conta il maggior numero di iscritti negli stabilimenti Magneti Marelli, circostanza non in discussione, e che la Cgil, sindacato al quale è collegata la Fiom, è il sindacato in Italia che conta il maggior numero di iscritti, e l'esclusione di tale sindacato costituirebbe un grave *vulnus* al principio di democrazia nelle relazioni industriali ancora più rilevante in considerazione della platea di soggetti che verrebbero privati dei propri diritti sindacali». Il Tribunale ha inoltre imposto alla Magneti la restituzione delle salette destinate alle attività sindacali.

LE REAZIONI

«È la quinta volta, in cinque diversi Tribunali, che nell'ultimo anno la Fiat viene condannata per comportamento antisindacale per atti e azioni contro la Fiom, i suoi iscritti e i suoi delegati», commenta a caldo Maurizio Landini. «Il nuovo contratto imposto dalla Fiat ha l'obiettivo di escludere il sindacato più rappresentativo del settore - continua Landini - e di limitare le libertà sindacali delle singole persone. È il momento della responsabilità: Fiat applichi in tutti i suoi stabilimenti lo Statuto dei Lavoratori, le leggi e i principi costituzionali».

Siamo di fronte ad una sentenza che rende evidente «la necessità di regolare in via legislativa la materia relativa l'articolo 19 - aggiunge Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera - Soltanto in questo modo si può evitare l'espansione di contenziosi».

La decisione del giudice Sorgi arriva pochi giorni dopo le motivazioni della sentenza con cui la Corte d'Appello di Melfi impone il reintegro di tre operai licenziati dalla Fiat Sata, scrivono i giudici, per «liberarsi di sindacalisti che avevano assunto posizioni di forte antagonismo».

La Magneti Marelli invece era recentemente sulla ribalta per aver espulso dalle bacheche aziendali il nostro quotidiano. ♦



Distribuzione dell'Unità davanti alla Magneti Marelli

Un precedente destinato a pesare sugli altri ricorsi

La sentenza di Bologna per la Fiom «crea un precedente». «Il giudice ha preso una decisione innovativa, togliendo d'impaccio i suoi colleghi: ci aspettiamo molte sentenze simili», spiega l'avvocato Focareta.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

La sentenza del giudice Carlo Sorgi di Bologna è la prima di una lunghissima serie. Sono circa una sessantina i ricorsi presentati dalla Fiom, praticamente in ogni stabilimento italiano del gruppo Fiat contro l'esclusio-

ne dei metalmeccanici della Cgil dalle Rappresentanze sindacali aziendali. «Abbiamo preparato una sorta di format - spiega l'avvocato Franco Focareta - che è stato integrato con le singole specificità degli stabilimenti. Entro fine mese ci aspettiamo altre sentenze, domani (oggi, ndr) sarà il tribunale di Larino a discutere il ricorso per quanto riguarda lo stabilimento di Termoli», (Campobasso). Il precedente, secondo Focareta, peserà fortemente sulle altre sentenze: «Il giudice di Bologna aveva un'alternativa: sollevare l'eccezione di costituzionalità sull'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori (che consente ai soli

Foto Donatini